

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente **FINESSI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali » (1085)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 105, 107, 108 e passim
BRUGGER (Misto-SVP)	109
LAZZARI (Sin. Ind.)	106, 107, 108 e passim
MARTONI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	108, 109
MINEO (PRI), relatore alla Commissione	107
PISTOLESE (MSI-DN)	106, 107, 109
SASSONE (PCI)	105, 106, 109
ZAVATTINI (PCI)	109

I lavori hanno inizio alle ore 16,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali » (1085)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: « Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali ».

Comunico alla Commissione che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SASSONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario. Vorrei avere alcuni chiarimenti su questa leggina, che arriva a noi in ritardo rispetto alla data di approvazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 531, cui fa riferimento.

Il disegno di legge si riferisce non solo al modo in cui è avvenuto il pagamento, ma anche all'articolo 2 della legge n. 531, che riguarda il patrimonio e il materiale scientifico e le attrezzature dell'Istituto dei registri di varietà di prodotti sementieri, che è stato soppresso. La relazione afferma che il Ministero intende avvalersi dell'opera di alcuni istituti sperimentali. Anzitutto, noi vorremmo sapere quali: vi è già un programma predisposto oppure la materia è tutta da definire? Come si intende intervenire?

Quale entità ha la spesa? A norma della legge cui si fa riferimento, il Ministero dell'agricoltura si è assunto l'onere del proseguimento dei compiti istituzionali già svolti dal predetto istituto, ma ci sembra che la relazione che accompagna il provvedimento sia un po' scarna al riguardo. Senza tener conto del fatto che viene sempre riproposta da ogni governo (io da quattro anni a questa parte lo sento ripetere) l'esigenza di una riforma generale, eppure non è mai stata presentata una proposta di legge organica. Pertanto, prima di giungere ad una espressione di voto, gradiremmo avere una relazione più dettagliata su quanto è avvenuto dal 1978 ad oggi e su quello che si intende fare da oggi in avanti, anche in riferimento alla proposta di utilizzare gli istituti sperimentali (mi riferisco, ad esempio, alla provincia dalla quale provengo e nella quale opera una sezione distaccata dell'apicoltura).

Le regioni interessate al comparto cerealicolo (l'Emilia, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia) hanno già avviato, in materia, delle iniziative per l'utilizzo dei fondi (trecento milioni). Ma il Ministero, che ha dei compiti precisi che derivano da una legge recente, dell'aprile del 1978, quali proponenti ha in attesa che si definisca il rioridino della materia?

L A Z Z A R I . Io sono rimasto molto perplesso di fronte a questo articolo unico, perchè non è vero che si tratta di una « leggina ». E la carenza maggiore la colgo già nel titolo stesso della legge: « Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali ». Ci stiamo occupando di un problema che, dal punto di vista della Commissione agricoltura, è secondario: cioè, ci stiamo interessando, giustamente, di percepire una determinata somma, per i compensi, da versare in un capitolo del bilancio dello Stato. Ma è mai possibile che la Commissione agricoltura possa affrontare un problema di questa dimensione senza affrontare quello delle sementi selezionate? Eppure questa « leggina » ce ne offre proprio il pretesto. Io ritengo che sia essenziale fare almeno un

discorso informativo sul problema delle sementi selezionate in agricoltura; in tale modo toccheremmo uno dei temi più interessanti e più complessi.

Non so se sbaglio sottolineando questo aspetto della questione: mi rendo benissimo conto che c'è stata una certa fretta; sono un po' colto di sorpresa nell'affrontare questo problema, che non conosco, che non ho approfondito. Resta però il fatto che noi decidiamo su una questione finanziaria senza considerare l'altro aspetto — almeno sotto il profilo dell'informazione — che a me sembra molto importante, perchè al tema delle sementi, selezionate e non, è legata tutta una serie di interessi e noi dobbiamo essere in grado di farci un'idea più serena e più obiettiva, e soprattutto di avere maggiori informazioni. Può darsi, ripeto, che il mio sia un punto di vista sbagliato, nato senza un esame approfondito, però, nel momento in cui si parla di versamento di compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali, bisogna che mi renda conto della situazione sia delle varietà di vegetali che dei costitutori delle varietà vegetali. Io non sono contrario per principio; ritengo però che, dovendo noi legiferare su questo argomento, sia necessaria, direi anzi doverosa, una maggiore informazione proprio sullo aspetto organico del problema di carattere generale.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, anch'io devo fare alcune osservazioni, che si rifanno a quanto ha messo in evidenza molto bene il senatore Lazzari. In effetti, noi ci preoccupiamo, con questa leggina, soltanto della parte finanziaria. Lo Stato, cioè, si preoccupa di stabilire che quei contributi che devono versare i richiedenti, invece di essere versati ad un istituto che non esiste più, vadano versati al Tesoro, affinché si possa procedere al pagamento delle spese necessarie. Però sul piano tecnico è detto ben poco. Nella relazione si fa riferimento alla necessità di ripetere alcune indagini per almeno due anni. Debbo dire che una certa programmazione c'è nella relazione, che prevede che le sperimentazioni già compiute debbano essere

ripetute almeno per altri due anni. Quindi, sia pure vagamente, è detto che gli istituti ai quali il Ministero si deve rivolgere per effettuare le ricerche hanno funzionato — almeno sembrerebbe — e devono continuare le indagini per altri due anni prima di dare precise indicazioni sulle iscrizioni.

Vi è, dunque, nella relazione qualche accenno; ma non mi pare che sia questo il problema. Io ricordo che nella precedente legislatura abbiamo affrontato il tema delle sementi in sede di applicazione di una apposita direttiva comunitaria, ed eravamo già in ritardo di molti anni quando abbiamo recepito, in una legge nazionale, le direttive, che erano severissime. E ricordo che ci fu una lunga battaglia; si parlava delle varie classificazioni, del pericolo della concorrenza, della necessità di garantire alle specie tipiche italiane la possibilità di andare all'estero con classificazioni e contenitori ben individuati. Discutemmo per giornate intere sulla applicazione della direttiva comunitaria.

Oggi, con la soppressione della legge del 1978, tutto questo viene trasferito al Ministero, che non ha adeguate attrezzature e si avvale degli istituti specializzati. Mi pare che sia un po' un gioco a catena, almeno fino a quando il Parlamento non verrà informato di quali siano le nuove direttive e le nuove impostazioni che il Ministero intende adottare, e di quali siano i criteri che il Ministero ha detto ai vari istituti di seguire per garantire la bontà delle sementi italiane, che hanno una notevole esportazione e che devono essere tutelate secondo le norme comunitarie.

Pertanto, io chiedo al Ministro di darci assicurazione sul rispetto di quelle norme che abbiamo recepito nella passata legislatura, per garantire la regolarità dei nostri prodotti e la loro più facile esportazione secondo le leggi approvate. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame mi pare che non ci sia da dire « no »; c'è solo da dire chi paga e come si paga. Non c'è problema per il disegno di legge. Il problema è a monte: mentre andiamo a sanare una situazione materiale contabile, il Parlamento non è informato di come si stia svolgen-

do il trapasso dal vecchio al nuovo sistema.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M I N E O , relatore alla Commissione. Per rispondere alle osservazioni e alle richieste di chiarimenti che sono state avanzate, ricordo anzitutto che il disegno di legge è conseguente allo scioglimento, avvenuto tramite un decreto del Presidente della Repubblica, dell'Istituto dei registri di varietà di prodotti sementieri. Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Sassone c'è da dire che vigono istituti di ricerca e di sperimentazione agraria che risalgono al 1968 e che, a mio avviso, sono maggiormente abilitati di quell'Istituto sementiero che non aveva altra funzione che quella di registrare. Con la delega agli istituti di sperimentazione che sono dislocati nei vari centri in tutta Italia, a mio avviso il disegno di legge supera la vecchia impostazione.

L A Z Z A R I . Vorrei chiarire che io non sono contrario al disposto dell'articolo unico. Nel momento, però, in cui debbo discutere questo articolo ed il suo carattere finanziario, io voglio avere le idee estremamente chiare sulla funzione dell'Istituto di ricerca e di sperimentazione agraria, su chi è delegato e chi non lo è. Non si può lasciare un mandato in bianco di questo genere, perchè sulle sementi selezionate vi sono risvolti di carattere economico di notevoli dimensioni. Non solo: è uno dei settori in cui noi dovremmo entrare pesantemente nel merito, per il modo in cui è stata gestita la materia.

Aggiungo un particolare: noi nella Comunità europea siamo meno del « fanalino di coda »; se diamo una occhiata ai cartellini, dalle zucche ai cavolfiori, notiamo che siamo in mano al mercato estero per le sementi. Allora, ritengo secondario approvare o no il disegno di legge, nè sono contrario. Però su questo tema voglio tornarci sopra, vo-

glio vederci chiaro sugli istituti di ricerca che si assumono questo lavoro, perchè si tratta di un momento di importanza capitale. Bisogna cominciare a parlare con serietà dell'agricoltura. Questo è uno dei punti strettamente collegati, lo dico tra parentesi, al problema della ricerca e della genetica agraria.

P R E S I D E N T E . Credo di dover dire al senatore Lazzari che avremo una proficua occasione per esaminare attentamente il problema durante le audizioni dei rappresentanti degli istituti di ricerca.

M A R T O N I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sono perfettamente d'accordo con quanto hanno affermato i colleghi, ma dirò di più: ho riferito al Ministro circa le richieste avanzate da più parti nella seduta di ieri della Commissione, alla quale ha partecipato anche il collega Fabbri, ed il ministro Bartolomei mi ha pregato di dirvi che è disposto, quando il Presidente lo riterrà opportuno, ad intervenire in una riunione della Commissione, come del resto sta facendo con la Commissione agricoltura della Camera dei deputati. È, pertanto, disponibile per riferire in ordine sia alla richiesta specifica che era quella del programma di lavoro del Ministero, sia per quanto attiene a tutti gli altri punti. Naturalmente, mi farò parte diligente per informarvi di questi particolari in ordine alla sperimentazione agronomica; tutti noi abbiamo a suo tempo condiviso l'esigenza di conoscere tale settore quando è stato da noi affrontato, seppure estemporaneamente, tale problema non molto tempo fa.

Ci troviamo, onorevoli senatori, di fronte ad un aspetto particolarissimo che lascia impregiudicato lo sviluppo e la programmazione ulteriore del settore. Con la legge n. 1096 del 25 novembre 1971 era stato istituito l'Istituto dei registri di varietà di prodotti sementieri, con il compito di effettuare le prove ai fini delle iscrizioni delle varietà nei registri, di controllare la conservazione e la purezza delle varietà iscrit-

te, di curare la tenuta dei registri medesimi. L'iscrizione comportava un onere finanziario che veniva devoluto all'Istituto dei registri. Il decreto 1° aprile 1978, n. 531, emanato ai sensi della legge n. 70 del 20 marzo 1975 sugli enti pubblici, ha decretato la soppressione dell'Istituto dei registri di varietà dei prodotti sementieri e ha devoluto al Ministero dell'agricoltura il proseguimento dei compiti istituzionali da esso svolti, compiti che il Ministero stesso intende svolgere avvalendosi di apposite convenzioni.

Sui punti interessanti sollevati dai colleghi intervenuti nel dibattito non sono in grado in questo momento di dare una risposta, ma mi riprometto di riferire al Ministro e, in una successiva seduta, alla Commissione. L'indicazione del Ministero è, però, già avvenuta con la legge n. 70 in seguito allo scioglimento dell'ente preesistente; quindi, questo compito è già stato demandato al Ministero ma non si è detto finora niente della somma di denaro che prima veniva versata all'Istituto del registro e che, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, dovrà essere versata al Ministero per provvedere alle spese relative, vuoi con le convenzioni con gli istituti vuoi in altro modo.

Pertanto, il provvedimento al nostro esame è semplicemente una presa d'atto della fine dell'istituto, una presa d'atto del trasferimento dei compiti dall'istituto al Ministero dell'agricoltura. Si tratta di stabilire che le somme relative alle spese che prima venivano versate all'istituto da oggi in poi saranno devolute al Ministero.

Rimane certamente impregiudicato l'esame del reale problema da affrontare: cosa fare degli istituti di sperimentazione, se si deve fare o meno una convenzione con gli stessi.

Proporrei, signor Presidente, di concludere l'esame del disegno di legge in discussione — che ci consente di sanare una situazione anomala — impegnandomi ad affrontare tutto il problema che sta a monte: quello della sperimentazione agronomica, dell'organizzazione di questa nuova attività.

9ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (4 dicembre 1981)

ZAVATTINI. Indubbiamente la filosofia del provvedimento è quella indicata dal sottosegretario Martoni; pertanto, il disegno di legge in linea teorica si potrebbe anche approvare. Poichè però il Sottosegretario si è impegnato per una spiegazione circa l'andamento delle convenzioni, propongo che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato ad una prossima seduta.

MARTONI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi permetto, senatore Zavattini, di insistere per la votazione.

ZAVATTINI. Pochi giorni di ritardo non cambiano niente. Non sto dicendo che non intendiamo approvare il provvedimento ma che il problema implica lo esame di altre questioni.

MARTONI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Dopo la sperimentazione c'è la registrazione delle sementi che comporta il pagamento di una somma di denaro; vorrei, pertanto, pregare i commissari di valutare l'opportunità di approvare questo disegno di legge che risolve parte del problema. Naturalmente riferirò quanto prima alla Commissione circa i propositi del Ministero in ordine al problema di fondo che è quello generale della sperimentazione.

PISTOLESE. Condivido, signor Presidente, la proposta del senatore Zavattini.

LAZZARI. Parlo, signor Presidente, a titolo personale. Non sono contrario ad approvare questo articolo unico perchè mi basta l'impegno del Sottosegretario di affrontare il problema delle sementi in maniera organica e in un periodo naturalmente ragionevole. Di fronte a questo impegno mi sembra che l'articolo possa essere votato tranquillamente: si tratta di ordinaria amministrazione e non depone certamente a favore del Governo aver ritardato tanto.

BRUGGER. Mi associo a quanto ha detto il senatore Lazzari.

SASSONE. Intendo associarmi a quanto ha affermato il senatore Zavattini e vorrei anche far presente che si tratta di una decisione del Parlamento in ordine ad una nuova sistemazione della materia.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI